



culturalt@editorialeoggi.info

Dieci componimenti per Ninfa

Libri & autori Il meraviglioso Giardino è stato e continua ad essere motivo di ispirazione. Pubblicata per Caramanica l'intensa raccolta del prof Luciano Monti

NOVITÀ EDITORIALI

«Un'ispirazione continua» l'ha definita Pier Giacomo Sottoriva, presidente della Fondazione Roffredo Caetani. Parliamo del Giardino di Ninfa, uno dei due grandi gioielli dell'entroterra pontino gestiti dall'ente (l'altro è il castello di Sermonea).

Proprio per omaggiare la potenza lirica di un luogo così incantato, il professore Luciano Monti - docente di Politiche dell'Unione europea all'università Luiss, nonché promotore di varie iniziative che lo legano alla provincia di Latina - ha raccolto, in un'antologia appena pubblicata da Caramanica Editore, dieci componimenti dedicati a Ninfa.

E che componimenti. Ce n'è uno di Giorgio Bassani, celebre per «Il giardino dei Finzi-Contini» ispirato proprio dalle meraviglie di Ninfa, un altro dello svizzero Philippe Jaccotet, un altro ancora della britannica Elizabeth Jennings (traduzioni di Elena Croce, Leone D'Ambrosio, Tonino Sensi).

Alcuni versi, poi, sono dello stesso professore: si intitolano «Il giardino degli alberi» e provengono dal poema «Il ritorno di Endimione», che uscirà a Natale per i tipi di Puntoeacapo. Come una vasta letteratura internazionale ha già dimostrato, quindi, Ninfa è una «maieuta»: fa emergere il sentimento in maniera diretta, senza comprimerlo in alcuno schema; suscita ricordi e fa da sfondo a viaggi romantici; accoglie silenzi e rumori.

È, in due semplicissime ma



Ninfa, il giardino
Sotto il prof
Luciano Monti

calzanti parole, «emozione assoluta».

Una forza così grande che non sempre, nel corso dei secoli, è stata messa nero su bianco: «Chissà quanti altri hanno elevato il loro inno a Ninfa senza farlo conoscere - aggiunge Sottoriva nell'introduzione - magari contenendolo entro il cerchio della magia che hanno personalmente vissuto e che non hanno voluto condividere». Anche perché - sottolinea il presidente della Fondazione Caetani - ognuno dei dieci cantori dell'Oasi ha interpretato la bellezza a modo suo: vi ha riposto sogni, speranze, dediche. Ma ciò non esclude l'esistenza di un disegno preciso; anzi, il progetto



del duca Gelasio Caetani - attuato a partire dal 1921 - manifestava una visione coerente: era l'intelletto di un ingegnere mosso dalla sensibilità di un erudito, capace di apprezzare la poesia.

Nel corso degli anni, l'idea non è andata assolutamente perduta: «C'è stata continuazione di un sogno da realizzare, di stimoli magici da proporre, di sentimenti da suscitare», leggiamo ancora nell'introduzione; il tutto, da un lato valorizzando lo straordinario angolo naturalistico, dall'altro conservando «quel mondo fatto di passato che i ruderi medievali, occhieggiando dal giardino, regalano al visitatore». ● L. Bel. ●

Tre le firme
Giorgio
Bassani,
Philippe
Jaccotet,
la britannica
Elizabeth
Jennings